



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

### “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

16 MAGGIO 2021 – ASCENSIONE DEL SIGNORE

PROCLAMATE IL VANGELO A OGNI CREATURA

1ª Lettura: At 1,1-11 - Salmo: 46 - 2ª lettura: Ef 4,1-13 - Vangelo: Mc 16,15-20

Un grande teologo francese ha scritto: «Davvero è deplorabile che l'ascensione del Signore sia così poco compresa da gran parte dei credenti. Misconoscimento che è intimamente legato a quello del mistero della liturgia. Viene accuratamente rinchiuso il sepolcro e sotterrata la sorgente e si continua a cercare tra i morti colui che è vivo. Quel momento dell'ascensione rappresenta la fine di una relazione con Gesù ancora del tutto esteriore, ma soprattutto l'inizio di una relazione di fede, completamente nuova, l'ingresso in un tempo nuovo: la liturgia degli ultimi tempi!» (J. CORBON, Liturgia alla sorgente).

Davvero si potrebbe dire che capiremo qualcosa del cristianesimo solo quando capiremo qualcosa di questo grande mistero che celebriamo oggi. Un affascinante collegamento ci è proposto dalla preghiera **sulle offerte**: «Per questo scambio di doni fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo». Queste parole, per noi che ascoltiamo attentamente tutte le preghiere della celebrazione, subito rimandano al tempo di Natale in cui abbiamo esultato per «il sublime scambio che ci ha redenti: la nostra debolezza è assunta dal Verbo, la natura mortale è innalzata a dignità perenne» (Prefazio di Natale III). Non è forse questo che stiamo celebrando oggi? Il Signore ascende al cielo non per separarsi dalla nostra condizione umana (cf. Prefazio Ascensione I) ma perché la nostra fragile natura è portata nella gloria (*Communicantes* proprio del Canone romano) e noi diventiamo partecipi della sua vita divina (cf. Prefazio Ascensione II).

E il **Vangelo** chiosa con la promessa del ritorno del Signore: la liturgia ogni giorno ci ribadisce come noi siamo il popolo caratterizzato dall'attesa della sua venuta. Questa è la speranza a cui siamo chiamati! (Ef 4,4).

Per questo non rimaniamo a fissare il cielo ma, come ricorda Paolo nella **seconda lettura**, lavoriamo all'edificazione del corpo di Cristo «finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio» (Ef 4,13).

Il libro degli Atti degli Apostoli riprende il racconto lì dove Luca l'aveva lasciato con il suo Vangelo, e si sofferma non solo sull'ascensione di Gesù, ma anche sul tempo trascorso dalla sua risurrezione fino al ritorno al Padre.

Il verbo di At 1,4, «mentre si trovava a tavola», in greco suona *synalizomai*, un composto della preposizione greca «con» e di un verbo legato ad *halas*, «sale», e che dunque alla lettera significa «mangiare insieme il sale». Non si tratta solo dello stare a tavola o del radunarsi in assemblea dei discepoli con Gesù: Luca vuol dire che Gesù lascerà i suoi discepoli per tornare al Padre solo dopo aver passato un tempo congruo con essi, espresso con il simbolo biblico del numero quaranta («*quaranta giorni*»; At 1,3) e del

mangiare il sale, segno di comunione, e su cui si è soffermato anche Benedetto XVI nel suo libro *Gesù di Nazaret. Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione* (pp. 299-302).

Se l'evento dell'ascensione di Gesù è narrato compiutamente nella prima lettura, anche nella cosiddetta «finale lunga» di Marco, la pericope del Vangelo odierno, nel penultimo versetto, è conservata la tradizione dell'ascensione di Gesù: questi, dice il testo, dopo aver parlato agli Undici, «fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio» (Mc 16,19).

Queste brevi parole sono tratte dalla finale definita anche «conclusione canonica». In origine, il Vangelo più antico non finiva così, e lo deduciamo dal fatto che i migliori testimoni testuali si fermano al v. 8 del sedicesimo capitolo, quando l'autore sacro scrive che al mattino di Pasqua le donne - pur avendo udito dal giovinetto l'annuncio della risurrezione di Gesù - «non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite». La finale lunga è

invece una compilazione dei racconti della risurrezione tramandati dagli altri tre Vangeli, una specie di «catechismo pasquale» (J. GNILKA), e non aggiunge nulla di quanto noi già sappiamo, ma insiste sull'idea che Gesù lasci i suoi per tornare al Padre.

Due sono i verbi che descrivono l'ascensione di Gesù: la sua elevazione, *analambanō* (prender su) e *anabainō* (salire). Il primo, sempre al passivo, è in At 1,2.11 e Mc 16,19, e nella traduzione della LXX illustra la stessa sorte toccata ad Elia, che «salì nel turbine verso il cielo» (2 Re 2,11), ma anche quella del misterioso personaggio, molto importante per gli apocrifi, Enoch, il quale

appunto «fu assunto dalla terra» (Sir 49,14). Lo stesso verbo si trova anche a conclusione della formula di fede di Paolo, nella Prima lettera a Timoteo, per Gesù «elevato nella gloria» (1 Tm 3,14). Il secondo verbo invece si trova nel testo deuteropaolino della seconda lettura di oggi, in Ef 4,8-9.

Il titolo che viene dato a Gesù in Mc 16,19, «Signore Gesù», vede qui la sua unica occorrenza nei Vangeli, anche se Paolo lo conosce bene, come anche Luca, che lo usa in Atti. Colui che lascia i suoi e sale a Dio non è solo il Gesù che i discepoli hanno conosciuto, ma è il *Kyrios*-Signore, il Risorto che oramai è entrato in una realtà completamente nuova, e per questo può sedere alla destra di Dio, così come era stato detto dell'«altro» «Signore» nel Sal 110, uno dei più importanti salmi messianici («*Siedi alla mia destra!*»).

A entrare in questo cielo è Gesù nella sua umanità. Non sale al Padre un Gesù liberato dal peso del suo corpo o della sua storia (visione gnostica, questa, riportata ad esempio nell'apocrifo Vangelo di Giuda), anzi, è proprio



l'opposto, e allo stesso modo saremo salvati anche noi. San Leone Magno spiega che con l'ascensione di Gesù «la nostra povera natura umana è stata portata da Cristo sopra tutti i cieli, sopra tutti i suoi abitanti, sopra tutte le schiere angeliche, al trono stesso di Dio Padre» (Sermon 74).

Gesù ora è «alla destra del Padre», espressione che non indica solo la dignità e la gloria che gli sono dovute, ma anche il fatto che in cielo Cristo esercita il suo sacerdozio intercedendo a favore di quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio (Eb 7,25).

## CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 16	<b>ASCENSIONE DEL SIGNORE - Solennità - 3<sup>a</sup> settimana del Salterio</b> <i>55<sup>a</sup> Giornata per le comunicazioni sociali</i>
Martedì 18	<i>SAN GIOVANNI I, papa e martire</i>
Mercoledì 19 ore 20,00	In Cattedrale: Formazione liturgica in presenza con Mons. Ruzza, am. Ap.
Giovedì 20	<i>SAN BERNARDINO DA SIENA, sacerdote</i>
ore 15,30	<b>RITIRO dei Cresimandi di sabato 22/05</b>
ore 20,00	<b>MASCI Roma 25 La Storta</b>
Venerdì 21	<i>SANTI CRISTOFORO MAGALLANES, sacerdote, E COMPAGNI, martiri</i>
ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica
ore 20,30	Gruppo Giovani
Sabato 22	<i>SANTA RITA DA CASCIA, religiosa</i>
ore 10,30	Conferimento della <b>CRESIMA</b> a 19 ragazzi della Parrocchia
Domenica 23	<b>DOMENICA DI PENTECOSTE - Solennità – proprio (vol. III - 4<sup>a</sup> settimana del Salterio)</b>
ore 16,30	<b>L'AMMINISTRATORE APOSTOLICO conferisce il mandato ai MINISTERI LITURGICI</b> particolarmente ai Lettori e Ministri straordinari della Comunione.

**LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:**

**Feriali:** ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

### ORARIO CATECHISMO 2021

- **Martedì** ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
  - **Mercoledì** ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
  - **Venerdì** ore 17,00-18,30 gruppi primo di Cresima;
  - **Sabato** ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;  
un gruppo secondo anno per la Comunione;  
un gruppo primo anno per la Cresima.
- Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00

### RACCOLTA ALIMENTARE per la Caritas parrocchiale

Necessitano in particolare: latte a lunga conservazione, zucchero, legumi e tonno.  
Grazie per l'aiuto a favore delle numerose famiglie bisognose della Parrocchia.

## CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

martedì 11 u.s. abbiamo avuto, come clero diocesano, il primo incontro col nuovo Amministratore apostolico diocesano designato dal Santo Padre dopo la rinuncia di Mons. Reali. Si tratta di Mons. Gianrico Ruzza, Vescovo di Civitavecchia. È stata una bella mattinata di conoscenza dove l'Amministratore si è presentato con una relazione a taglio sociologico sulla situazione attuale della Chiesa in Italia. A ciò ha premesso alcuni cenni autobiografici personali e familiari, "per dirci qualcosa della sua personalità". Mi ha colpito la freschezza dell'eloquio e il tratto di forte caratura umana, capace di un contatto immediato e diretto.

Si è dichiarato "romano de Roma", essendo nato nella Città eterna ed avendovi sempre vissuto anche nel suo ministero sacerdotale fino alla nomina a Vescovo di Civitavecchia avvenuta un anno fa. La prima impressione è di una persona dallo stile agile che non ha paura del contatto interpersonale. Soprattutto colpisce il senso di concretezza che trasmette in ciò che comunica, in maniera essenziale e senza fronzoli.

Tutto lascia ben sperare che questi mesi saranno particolarmente fruttuosi e stimolanti per tanti cristiani che partecipano alla vita delle nostre comunità parrocchiali e della grande famiglia diocesana. Come Chiesa e come società, oggi, abbiamo bisogno non tanto di ruoli da affermare e rivendicare, ma di persone credibili che sappiano essere con autorevolezza punti di riferimento per l'intera comunità.

Buona domenica dell'Ascensione.

Don Giuseppe Colaci